



RASSEGNA STAMPA 26 maggio 2022

Il Sole **24 ORE**

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

L'Edicola Sud
Puglia e Basilicata

1Attacco

TURISMO & CULTURA

PATRIMONIO A PORTATA DI TUTTI



LUCERA
l'Anfiteatro augusteo
(a sinistra)
e la fortezza
svevo-angioina

Lucera, monumenti visitabili a tempo pieno fino a ottobre

Restano insoluti i problemi relativi all'acquisto dei biglietti

● **LUCERA.** Finalmente torna a pieno regime l'offerta al pubblico dei monumenti cittadini. Dopo 2 anni a mezzo servizio, i siti riaprono ai visitatori tutti i pomeriggi della settimana. Il nuovo orario, fatta eccezione per il lunedì (giornata di chiusura completa), prevede l'apertura antimeridiana dalle ore 9 alle 13 e quella pomeridiana dalle ore 15 alle 19, valide dal martedì alla domenica. Identica la programmazione per le festività del 2 giugno, 15 e 16 agosto. Le nuove disposizioni rimarranno in vigore sino al 30 ottobre prossimo.

E poi? L'auspicio è che non si torni nell'oblio, con l'apertura risicata dei siti come avvenuta nel trascorso biennio. Anche quando le restrizioni emanate a causa della pandemia hanno subito un allentamento, i monumenti per tre giorni la settimana sono rimasti chiusi al pubblico nelle ore pomeridiane. Nel week-end, invece, apertura completa. E così, troppe volte si sono registrate defezioni di visitatori che si sono visti costretti a far marcia indietro, proprio a causa dei cancelli trovati sbarrati. Diverse le in-

terrogazioni manifestate in consiglio comunale all'indirizzo degli assessori competenti. La città non può permettersi questo genere di manchevolezze.

Il turismo che affluisce a Lucera non è di massa. Il target è più di nicchia. E' stato sempre così. Se quel genere di turismo non lo si culla, non gli si offre un servizio dignitoso, non gli si presenta un'immagine della città, linda e splendente, scappa e non funge da eco per un cosiddetto "turismo di ritorno." Le criticità, purtroppo, sono quasi ataviche. Scarso il personale di accoglienza (una decina in tutto le unità spalmate tra Fortezza svevo-angioina, Anfiteatro augusteo e Museo di archeologia urbana "Fiorelli"). Un centro di informazione turistica, sito in piazza Nocelli che, pur aperto tutti i giorni, gode soltanto di un numero verde (800767606) e di un fax. La linea internet è ancora tabù. Come 22 anni orsono, quando venne inaugurato. Come è pensabile agire e interloquire globalmente.

La Fortezza svevo-angioina non offre i servizi igienici ai visitatori. Un vulnus dell'of-

ferta turistica. Una questione che si dibatte da decenni. Senza che a livello di amministrazioni civiche che si avvicendano, la risoluzione emerga. Il problema si trascina e non c'è storia.

Dal mese di settembre del 2021, un altro rompicapo assilla i visitatori. Da quella data, per accedere ai principali siti turistici della città, occorre pagare il ticket a mezzo PagoPa. Il nuovo sistema per i pagamenti tracciabili a favore delle pubbliche amministrazioni. Ebbene, pochissimi e a volte chiusi (soprattutto la domenica) gli esercizi abilitati all'erogazione di tale servizio. Quanti turisti, specialmente anziani, hanno rinunciato allo loro visita. Il prezzo del biglietto è di 3 euro (per il trittico dei monumenti il comune propone la visita a 6 euro, in offerta. I visitatori residenti a Lucera non pagano. E proprio su tale affluenza domestica, forse, è stata stimata, da parte dell'Osservatorio del turismo regionale, l'affluenza di visitatori per il 2021 a Lucera: 11 mila presenze. Davvero un magro bottino.

Antonio Gambatesa

IL FATTO

Pomodoro, accordo su prezzo equo sempre più vicino: "Per la prima volta organizzazioni unite"

Nel centro-sud Italia, l'intesa sul prezzo del pomodoro da industria non c'è ancora ma, per la prima volta, il 23 maggio ad Angri (Salerno) nell'ultima riunione dell'Organizzazione interprofessionale si è intravisto lo spiraglio per un possibile accordo da raggiungere all'inizio della prossima settimana. "E' stata una riunione in cui entrambe le parti, sia quella agricola sia quella industriale, si sono mostrate propositive", ha spiegato **Michele Ferrandino**, referente di Cia Agricoltori italiani all'interno della Oi. "Finalmente, si è riallacciato un dialogo costruttivo, teso a trovare un'intesa che possa soddisfare tutti, nella logica della filiera. Per la prima volta, le Op si stanno battendo tutte insieme per il riconoscimento di un prezzo equo in favore degli agricoltori. Per raggiungere un accordo, il comitato si riunirà martedì 31 maggio".



Nel sistema produttivo del pomodoro da industria, Foggia e la sua intera provincia rivestono un ruolo centrale, soprattutto per ciò che riguarda i numeri e la qualità espressi dalle aziende agricole che investono in quello che, un tempo, era definito "oro rosso". In tutta la Puglia, con la provincia di Foggia a farla da padrona, lo scorso anno furono coltivati a pomodoro 17.170 ettari, per una produzione totale

raccolta pari a 14.782.950 quintali. Da sola, la nostra regione rappresenta oltre il 50% della superficie coltivata a pomodoro in tutto il Sud e circa il 70% del raccolto di tutto il Mezzogiorno.

Per raggiungere un accordo equo e accettabile sul prezzo del pomodoro da industria restano poche settimane. La finestra temporale per procedere alle piantumazioni sarà ancora aperta a maggio e, in extremis, anche per una parte di giugno.

"Per questo motivo – ha detto **Angelo Miano**, presidente Cia Capitanata – è un fatto molto positivo che l'ultimo incontro abbia gettato le basi per raggiungere un'intesa entro i prossimi 6-7 giorni. I nostri produttori chiedono soltanto condizioni eque e una giusta base di partenza per poter continuare a sostenere una filiera che produce lavoro, reddito, eccellenza e qualità alimentare di grande rilievo".

Imprese, come cambiano gli incentivi

Riforme in arrivo

Delega pronta: riduzione drastica delle misure, aiuti più facili ed efficaci al Sud

Ddl concorrenza, al Senato ultime trattative per l'accordo sui balneari

Su servizi locali, porti e partecipate meno apertura al mercato

Pronto per il consiglio dei ministri il ddl delega sulla revisione degli incentivi alle imprese, per ridurre e semplificare gli interventi eliminando quelli meno efficaci. Il provvedimento è previsto dal Pnrr e incluso tra i Ddl collegati alla legge di bilancio per il 2022. Un'attenzione particolare agli aiuti nel Mezzogiorno per migliorarne l'efficacia. Al Senato, nella delega per la riforma della concorrenza, limitati i poteri del governo su servizi pubblici locali, società partecipate e porti. —*Servizi alle pagine 2 e 3*

Incentivi, riassetto in vista: meno misure e tempi ridotti

La riforma. Atteso in Consiglio dei ministri il Ddl delega previsto dal Pnrr. Tra gli obiettivi aumentare l'efficacia degli interventi al Sud dove oggi è assorbito meno del 30% degli aiuti nazionali

Carmine Fotina

ROMA

È pronto il disegno di legge delega sul riassetto degli incentivi alle imprese, atteso oggi in consiglio dei ministri. Si tratta di un provvedimento previsto dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e incluso tra i Ddl collegati alla legge di bilancio per il 2022. L'obiettivo è una revisione organica degli incentivi, improntata alla riduzione e semplificazione, con un'attenzione particolare al sistema degli aiuti nel Mezzogiorno.

Il Ddl, messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico guidato da Giancarlo Giorgetti dopo i lavori di una commissione interministeriale che era stata istituita dal ministero del Sud, consiste in un unico articolo e prevede decreti legislativi di attuazione da adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore della legge. In sostanza, al momento è stata definita la cornice ma bisognerà attendere i provvedimenti attuativi per capire se l'intervento porterà reale efficienza o sarà solo una nuova operazione di restyling dopo quelle degli anni scorsi, magari con lo sfoltimento di misure non più attive.

La riorganizzazione, spiega la relazione illustrativa, deve portare a una drastica riduzione delle misure e a un

loro maggiore coordinamento rispetto all'attuale assetto profondamente frammentato. L'ultima relazione annuale sugli incentivi segnala 1.466 interventi agevolativi, di cui 140 delle amministrazioni centrali e 1.326 gestiti dalle Regioni. Un quadro che - nonostante il numero di misure, segnala il governo nella relazione - nell'era pre-Covid vedeva comunque l'Italia al quart'ultimo posto europeo per volumi erogati. Il Mezzogiorno incassa meno del 30% degli interventi nazionali concessi (1,4 miliardi su 4,9 miliardi totali) e la massa di aiuti gestiti a livello regionale riduce solo parzialmente la forbice.

Tra i difetti del sistema, la relazione illustrativa evidenzia Regioni che incentivano (in particolare attraverso il regime del de minimis e le risorse rivenienti dai fondi strutturali) soggetti e ambiti già incentivati dallo Stato e anche poca chiarezza delle regole di cumulo e scarsa conoscenza degli strumenti da parte delle imprese. Il riassetto allo studio dovrà tenere in considerazione alcuni elementi di base, tra i quali: le diverse fasi del ciclo di vita delle imprese, il livello di complessità e dimensione dei progetti da agevolare, le esigenze di ciascuna filiera produttiva e delle aree territoriali interessate, la necessità di supportare i processi di trasforma-

zione tecnologica, i livelli qualitativi e quantitativi dell'occupazione. Sono sanciti come obiettivi evitare la duplicazione e la sovrapposizione tra interventi indirizzati allo stesso target di riferimento e, al contrario, il potenziamento di strumenti che anno mostrato efficacia e quindi effetto addizionale sugli investimenti. Un passaggio specifico è dedicato anche alla conoscenza da parte delle imprese degli strumenti disponibili, considerata troppo spesso carente, e su questo punto si cita la necessità di utilizzare la piattaforma telematica "Incentivi.gov.it" che nei prossimi giorni sarà rinnovata dal ministero dello Sviluppo. Il decreto attuativo dovrà prevedere una valutazione dell'efficacia delle agevolazioni, anche con sistemi di intelligenza artificiale, e una revisione dei procedimenti amministrativi di concessione e erogazione degli aiuti, riducendo gli oneri

a carico delle imprese e tagliando i tempi delle attività istruttorie.

Per verificare che il riassetto funzioni davvero, sarà costituita una Cabina di regia interministeriale, con la presenza delle Regioni, e il supporto di una struttura tecnica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa degli incentivi

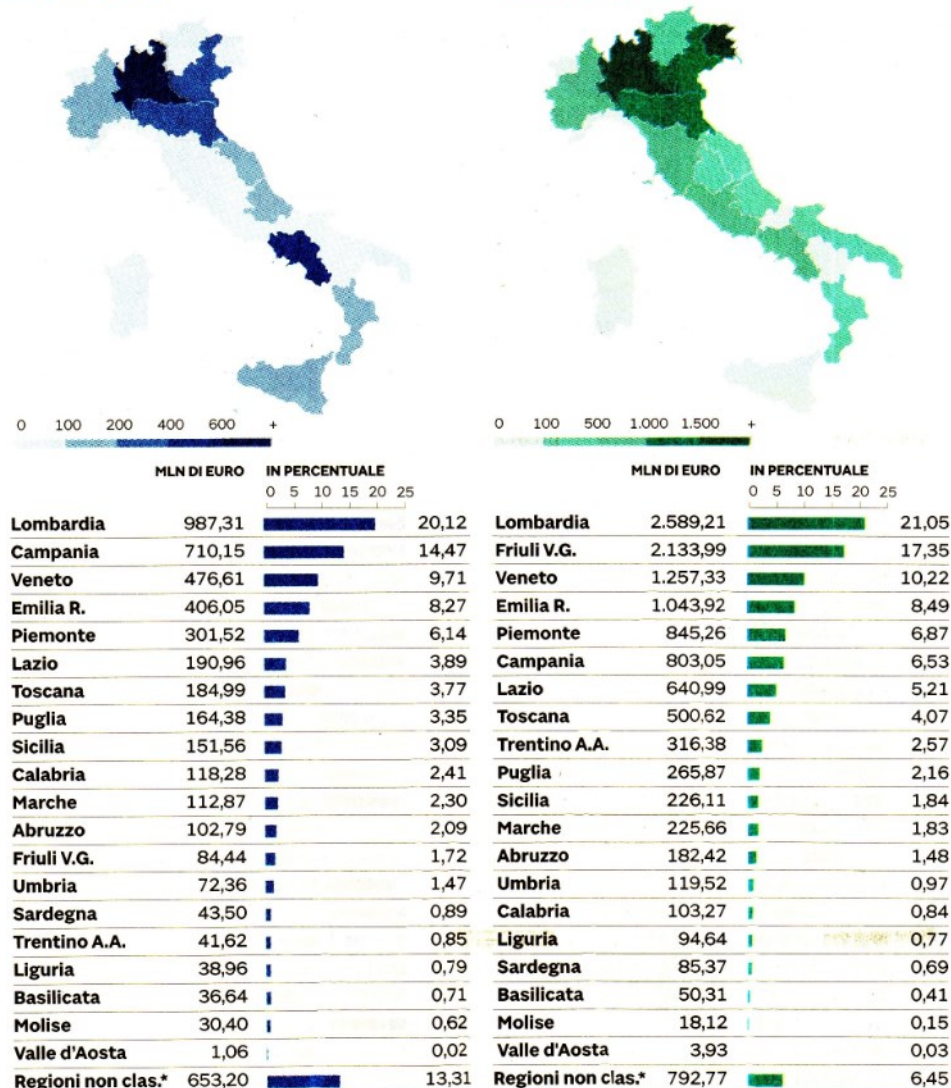
Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2020. Dati in milioni di euro

AGEVOLAZIONI CONCESSE

4.907,63

INVESTIMENTI AGEVOLATI

12.298,72



(*) regioni non classificabili. Fonte: Mise



DODICI MESI PER L'ATTUAZIONE

Il Ddl delega sul riassetto degli incentivi alle imprese è stato messo a punto dal ministero dello Sviluppo economico guidato da Giancarlo Giorgetti dopo i

lavori di una commissione interministeriale istituita dal ministero del Sud. Un articolo unico che prevede decreti legislativi di attuazione da adottare entro 12 mesi dall'entrata in vigore.

«Dl Aiuti occasione persa su taglio del cuneo, bene su rinnovabili»

Audizione Confindustria

La dg Mariotti: rallenta la spinta del Pnrr, servono «risposte lungimiranti»

Marzio Bartoloni

Si vedono finalmente i «primi elementi strategici» sul fronte energetico come le semplificazioni sulle rinnovabili, anche se complessivamente si continua a insistere con «misure di breve respiro»: tra tutte il bonus da 200 euro per i lavoratori, l'ennesima una tantum quando invece servirebbero «risposte lungimiranti per alleviare l'impatto della crisi» come il taglio «robusto e significativo» del cuneo fiscale. Questo il succo dell'audizione sul decreto Aiuti ieri nelle commissioni Bilancio e Finanze della Camera del direttore generale di Confindustria Francesca Mariotti. Che riconosce gli sforzi di Governo e Parlamento che hanno messo in campo «risorse importanti», ma intravede anche un clima di «incertezza» che rischia di vanificare l'efficacia delle riforme a partire dal Pnrr dove si registra «un rallentamento nella tensione riformistica» anche per la spinta di «interessi di parte» molto lontani «dall'interesse generale del Paese».

Oltre ai «positivi interventi» in materia di rinnovabili - «in particolare per la semplificazione delle procedure autorizzative e per l'individuazione delle aree idonee» - che «determinano le condizioni per facilitare, stavolta in via strutturale, il processo di diversificazione delle fonti», Ma-

riotti segnala anche il potenziamento dei crediti d'imposta per imprese energivore e gasivore, «sebbene si confermi la natura congiunturale di tali interventi e non manchino criticità applicative». Tanto che su quest'ultimo fronte il direttore generale di viale dell'Astronomia suggerisce una loro estensione per altri due trimestri, fino a fine anno.

C'è poi il delicato capitolo della tassazione degli extra-profitti del settore energetico che per Confindustria è «un'occasione mancata» perché l'intervento è limitato solo a un'innalzamento dell'aliquota mentre tutta la disciplina «è ancora bisognosa di incisivi interventi diretti a individuare in modo corretto gli extra-profitti e a intercettare esclusivamente le imprese che li hanno conseguiti». Altri punti dolenti riguardano l'agevolazione sul carburante riconosciuta solo al trasporto di merci e non a quello dei passeggeri. Mentre sul sostegno alla liquidità, il Dl punta sulle garanzie pubbliche, «ma le scelte compiute non appaiono del tutto soddisfacenti, in quanto hanno una portata ben inferiore rispetto alle esigenze», così come manca «un meccanismo di compensazione dei prezzi per i contratti pubblici anche per servizi e forniture» con le prime aziende che preferiscono pagare le penali e rinunciare ai contratti perché non più economicamente sostenibili.

Un'altra criticità infine la segnala il Servizio studi della Camera sul requisito dell'immediata applicazione delle misure previste dai decreti-legge, visto che per 20 dei 251 commi del decreto Aiuti sarà necessaria anche l'adozione di provvedimenti attuativi.



FRANCESCA MARIOTTI
Direttore generale
di Confindustria

IMPRENDITORI

Aumenti del 100%
Proibitivo il costo
di energia e gasolio

«I loro silos non bastano»

Divella: se la guerra continua, sarà crisi. Laterza: 250 stalle chiuse

MARISA INGROSSO

● È importante che grano e mais dell'Ucraina raggiungano i mercati, ma non è sufficiente. Se la guerra continua, dicono trasformatori e allevatori di Puglia e Basilicata, il futuro è nero.

«Sono due cose fondamentali che ci tengo a chiarire - dice il cav.

Vincenzo Divella, a capo dell'omonimo colosso, con sede a Rutigliano - Primo, la Puglia non produce grano tenero. Secondo, la pasta non si fa con il grano tenero. E noi non facciamo la pasta con grano russo. Ciò detto, Russia, Ucraina e Canada sono i maggiori produttori di grano al mondo, grano tenero i primi due e in Canada soprattutto grano duro». «Il problema - continua - non è solo il grano in sé. Questo ucraino non credo neppure che lo mettano in commercio in Italia. Il problema è che, bloccando 20-25 milioni di tonnellate di grano tenero, è venuta a mancare una massa enorme e i Paesi che non l'hanno più avuto, dall'Africa ma anche Pakistan, Turchia, si sono rivolti al mercato francese, cioè al nostro fornitore abituale. Così, se a giugno 2021 il prezzo era 20 euro a quintale, ora è 47 euro a quintale, una cosa impressionante. Il pane è già aumentato di 3-4 euro al kg e continuerà, se non sblocano il grano ucraino. Ecco perché la notizia è positiva, perché speriamo che questa massa faccia da calmiera alla quotazione del

continuano i costi enormi dell'energia elettrica, del gas, dei cartoni... se la guerra continua, noi avremo mesi e mesi terribili di aumenti o, addirittura, di mancanza di prodotto, che è la cosa peggiore perché parliamo di grano tenero da cui si fa il pane».

«Il grano duro - conclude - è tutta un'altra cosa. Sul tenero c'è stata una bolla, sul grano duro manca proprio il grano. Alla Borsa merci di Foggia, a giugno 2021 costava 27 euro a quintale, oggi quota 57 euro. Perché? Perché il Canada ha prodotto un terzo, per problemi di siccità prima e temporali poi. Il prezzo, quindi, è saltato in tutto il mondo. Ora siamo in attesa del nuovo raccolto in Puglia e Sicilia. Ad agosto trebbiano in Canada. Se va bene, bene. Ma se non c'è quantità che si

fa? Il prezzo non si ferma più e per il pane si sono fatte le rivoluzioni. Non è che possiamo pensare di venderlo a 10 euro al chilo. Bisogna stare attenti».

Fonti della **Di Leo Pietro S.p.A.** dal quartier generale di Jesce (Matera), fanno notare come, per loro che usano «prevalentemente grano italiano, il problema maggiore negli acquisti è stato, ed è, l'olio di girasole, con il relativo aumento dei prodotti sostitutivi». Ma, «più d'ogni altra cosa - rimarcano dal rinomato produttore di biscotti e tarallini - pesa il costo dell'energia che rimane una nota dolentissima, nonostante si cerchi di farvi fronte col fotovoltaico e le rinnovabili».

«Io uso solo grano italiano 100% - dice **Tommaso Fiore**, amministratore delegato Fiore Di Puglia - ma il problema è che anche altri si sono dirottati sul grano italiano e, quindi, il prezzo è aumentato. Il grano tenero italiano lo pagavo 30 centesimi al chilo e ora siamo a 60 euro, nel giro di due mesi e mezzo. Stesso dicasi per l'olio di girasole; il 70%,

a livello mondiale viene dall'Ucraina. Poi c'è l'energia. E sono preoccupato perché finora noi produttori abbiamo assorbito gli incrementi ma, ad agosto, dopo le ferie, voglio vedere cosa accade ai consumi, con l'allineamento dei prezzi alla situazione attuale e l'inflazione e la gente che avrà un potere di acquisto minore. Sarà dura».

A ben guardare, chi gioverà maggiormente del superamento dello stallo degli approvvigionamenti dall'Ucraina, si trova anche a monte della filiera dei prodotti dolciari, tra i tanti chi forniscono latte.

«Per la parte zootecnica - spiega il nocese **Pietro Laterza**, presidente Ara-Associazione Regionale Allevatori Puglia - la parte prioritaria è il mais dell'Ucraina. Il mais, infatti, usato per tutti gli animali, è la percentuale più alta nella razione alimentare bovina ma anche avicola, suinicola. È la fonte energetica più importante di una razione. In una razione di miscela per le vacche da latte, il mais copre dal 40 al 60%. Quindi abbiamo sofferto tanto, tantissimo, in questi mesi di guerra, perché mancava proprio la disponibilità di prodotto sul mercato e poi c'erano anche speculazioni, con prezzi elevatissimi, quasi il 100% di aumento in un anno». «Mi auguro - continua - che le navi arrivino e calino i prezzi perché ormai siamo di fronte alla chiusura quotidiana di aziende zootecniche. I costi stanno diventando insopportabili per le materie prime e per il costo dell'energia. In Puglia abbiamo 1.200 - 1.300 aziende, ma negli ultimi 6 mesi oltre 200-250 aziende sono chiuse. Chiuse! E questo è un danno economico, ma anche sociale. Ricordiamoci che gli allevatori sono sentinelle dei territori».

ingrosso@gazzettamezzogiorno.it

grano tenero attuale che è una cosa mai successa nella storia e io ho un po' di anni». «Però - chiarisce - se la guerra continua e



GRANO DURO Occhi puntati sulla prossima trebbiatura



TRASFORMATORI
Enzo Divella [foto d'archivio]



ALLEVATORI Pietro
Laterza [foto d'archivio]

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

L'assessore Leo: "Subito il vertice su lavoro giovanile"

di Gennaro Totorizzo ● a pagina 4

L'intervista all'assessore al Lavoro

Leo "Subito un incontro sui giovani Regione pronta a fare grandi passi"

di Gennaro Totorizzo

La Cgil chiama, Confindustria raccoglie l'appello e la Regione ora è pronta a convocare un tavolo per discutere della "vertenza giovani". La lettera dei vertici della Cgil Puglia per l'emergenza giovani nel mondo del lavoro ha suscitato la reazione positiva di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia, che sulle pagine di Repubblica ha accettato la sfida del sindacato. E ora anche quella dell'assessore regionale alla Formazione e lavoro e alla Scuola, Sebastiano Leo.

Assessore, la Regione come risponde all'invito?

«Risponde presente, come sempre. Convocheremo un tavolo le cui forme saranno decise insieme. Il passaggio che ho condiviso maggiormente è quello relativo alla necessità di costruire buone pratiche nell'incrocio tra domanda e offerta, potenziando i servizi per l'impiego - operazione che è in corso - e coinvolgendo il sistema della formazione e dell'istruzione».

Fontana dice che i centri per l'impiego sono luoghi fondamentali per affrontare la vertenza giovani ma non hanno funzionato al meglio.

«Condivido la critica. Negli ultimi anni ho personalmente lavorato, con i governi nazionali, al piano per il loro potenziamento. Questo ha portato alla Puglia oltre 1100 nuovi funzionari. Al potenziamento in

mal retribuito, casi di tirocinio formativo mascherati da lavoro subordinato e molte altre casistiche



termini di risorse umane va affiancato un aggiornamento delle infrastrutture ed è necessario intervenire sulle metodologie e sui network con il sistema di impresa e il sistema formativo».

Un'aspirante cuoca diciottenne, da Repubblica, ha lanciato un messaggio forte: "Qui o non si trova lavoro o ti sfruttano". Ed è opinione diffusa tra i giovani. Perché?

«Perché certamente ci sono diversi episodi di lavoro giovanile mal retribuito, casi di tirocinio formativo mascherati da lavoro subordinato e molte altre casistiche. Ma per fortuna non è sempre così».

La Cgil parla di "apprendistati, tirocini, part time, lavoro nero e grigio, dilatazione degli orari di lavoro".

«La complessità di un sistema contrattuale variegato unita a un confuso confine normativo tra formazione professionale e lavoro ha generato diversi fenomeni di questo tipo. Però alcuni tra questi strumenti hanno generato buona occupazione: si pensi al programma "Garanzia giovani" dove su circa 36mila tirocini ben 18mila si sono trasformati in contratti di lavoro secondo contrattazione di riferimento. La prossima settimana presenteremo la nuova "Garanzia giovani", con tantissime risorse a

disposizione».

Diversi imprenditori danno anche la colpa al reddito di cittadinanza.

«Non credo alla teoria che i nostri figli in cambio di un reddito di cittadinanza possano scegliere di restare a casa. Diverso è il fenomeno di chi usufruisce della misura e poi lavora in nero: in quel caso è truffa».

Per la mancanza di personale nel settore della ristorazione e del turismo quale potrebbe essere una soluzione immediata?

«Siamo pronti a proporre percorsi formativi più snelli, specie dal punto di vista burocratico, per colmare la domanda di personale non particolarmente specializzato. Contestualmente potenziamo la rete della formazione tecnica per i profili con competenze più ricercate».

Fontana ha citato anche un provvedimento regionale positivo, "Riparti", nel quale si finanziano progetti di ricerca (542 sino a ora) nelle Università e nelle aziende.

«Riparti è una delle misure più innovative messe in campo, capace di legare la ricerca all'impresa. Le buone pratiche siamo soliti riproporle e, anzi, migliorarle ulteriormente. E altre misure sono in cantiere».



Certamente ci sono diversi episodi di lavoro giovanile

“

*C'è adesso
la necessità
di costruire
buone
pratiche
tra domanda
e offerta*



▲ **Assessore** Sebastiano Leo

*Non credo
alla teoria che
i nostri figli
vogliono
restare a casa
in cambio
del Reddito*

”

Servizi locali, partecipate, porti: ddl concorrenza in retromarcia

La riforma in Senato. Le modifiche approvate in commissione ridimensionano il testo base del governo. Verso lo stralcio l'articolo che affida ai supertecnici la selezione delle Authority

Carmine Fotina

ROMA

Con le prime modifiche approvate in Senato il disegno di legge per la concorrenza fa più di un passo indietro. Su servizi pubblici locali, partecipate statali e porti lo schema originario del governo esce ridimensionato. E si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza.

In attesa di un testo definitivo che sancisca l'accordo sulle concessioni balneari, sono state votate ieri in commissione Industria al Senato le riformulazioni su una serie di articoli sui quali era già stata raggiunta l'intesa politica nei giorni scorsi.

Servizi pubblici locali

Rivista in alcuni punti cruciali la delega al governo per la riforma dei servizi pubblici locali, da eser-

Meno paletti all'in-house, ok ad accordi privati sui porti, freno alla Corte dei Conti sulle aziende pubbliche

citare entro sei mesi. È stato stralcio l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Per l'istituzione di regimi speciali o esclusivi, si terrà conto anche «delle peculiari caratteristiche economiche, sociali, ambientali e geomorfologiche del contesto territoriale di riferimento di determinati servizi pubblici». La maggioranza ribalta anche un'altra norma del governo, estendendo anche alla modalità con gara l'obbligo di un sistema di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica, della qualità, dell'efficienza della gestione, inizialmen-

Le modifiche al testo base

1

SERVIZI PUBBLICI

In-house senza motivazione

Dalla riforma dei servizi pubblici locali è stato stralcio l'obbligo per gli enti locali, per gli appalti sopra soglia comunitaria, di giustificare con una motivazione anticipata, da trasmettere all'Antitrust, la scelta di ricorrere alla gestione in-house. Estesa anche alla modalità con gara l'obbligo di monitoraggio dei costi ai fini del mantenimento degli equilibri di finanza pubblica

2

SOCIETÀ PARTECIPATE

Corte dei conti, ruolo limitato

Limitato il testo del governo sui compiti della Corte dei conti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere

3

PORTI

Possibili accordi integrativi

Sui porti rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, di stipulare accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti)

4

AUTHORITY

Nodo nomina componenti

Si preannuncia ora lo stralcio dell'articolo 32 sul sistema di nomina dei componenti delle Authority, che si sta infrangendo sul muro compatto di tutta la maggioranza contraria alle commissioni di tecnici che dovrebbero selezionare i candidati mentre resterebbe alle Camere la definizione delle procedure di nomina di loro competenza

Porti

Il Ddl modifica l'articolo 18 della legge 84/1994 sulla portualità. Torna la previsione di un decreto del ministero delle Infrastrutture che deve uniformare la disciplina sulle concessioni, in materia di rinnovo, durata e canoni. Resta invece in capo alle Autorità portuali la pubblicazione degli avvisi per l'affidamento delle nuove concessioni. A sorpresa però, rispetto al testo base del governo, viene reintrodotta la possibilità per le Autorità di sistema portuale di sottoscrivere, nell'ambito delle procedure di affidamento delle concessioni, accordi integrativi o sostitutivi con i privati ai sensi della legge 241. Una misura che secondo alcuni addetti ai lavori comporta il rischio che il contenuto delle concessioni possa essere ispirato almeno in parte dallo stesso concessionario. Viene confermata la possibilità di cumulo di concessioni nello stesso ambito portuale (se si tratta di grandi porti) anche per la stessa attività ma con divieto di scambio di manodopera tra diverse aree demaniali. Il nuovo testo prevede poi che l'Autorità portuale valuti il rilascio di nuove concessioni, in relazione a possibile abuso di posizione dominante, nel caso di richieste di cumulo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te previsto solo per l'in-house. Il Movimento 5 Stelle rivendica di aver difeso la proprietà pubblica dell'acqua e degli altri servizi ottenendo lo stralcio della previsione di una revisione della «proprietà» delle reti e inserendo il concetto di «tutela» della proprietà pubblica.

Società partecipate

Un emendamento limita il testo base del governo che assegnava alla Corte dei conti compiti nella valutazione della costituzione di nuove società pubbliche o acquisizione di partecipazioni da parte della pubblica amministrazione. Con la modifica approvata in commissione, la Corte deve dare il suo parere su sostenibilità finanziaria, efficienza ed economicità dell'azione amministrativa, entro 60 giorni, trascorsi i quali l'amministrazione interessata può comunque procedere. Ma non solo: la Pa può procedere anche in presenza di un parere in tutto o in parte negativo, purché motivi la decisione e ne dia pubblicità sul proprio sito internet. E non basta ancora. Viene stralciato il comma che il governo aveva inserito per ridurre da 3 a 2 anni il periodo obbligatorio di deposito di un bilancio o di svolgimento di atti di gestione in capo alle società pubbliche, prima che si proceda d'ufficio alla loro cancellazione dal registro delle imprese.